



Gabriele Tardio

Nel fuoco delle fracchie
dell'Addolorata
arde l'amore,
la passione,
il sentimento di un popolo

Testi di storia e tradizioni popolari

128





Gabriele Tardio

Nel fuoco delle fracchie dell'Addolorata
arde l'amore,
la passione,
il sentimento di un popolo

Testi di storia e tradizioni popolari

128

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli. Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, addizionando reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

Il Minimuseo e il Comitato scientifico multidisciplinare sulla processione delle Fracchie non hanno mai ricevuto nessun contributo economico da enti pubblici e privati per le loro iniziative inerenti la candidatura per l’inserimento della processione delle fracchie di San Marco in Lamis nella lista dei beni immateriali tenuta dall’UNESCO e le altre iniziative collaterali, compreso lo studio e la fattibilità di una cooperazione internazionale per la salvaguardia e la valorizzazione dei vari rituali legati al fuoco nelle altre realtà del mondo, che cominciano già a dare i primi risultati.

Le foto sono tratte dal concorso fotografico sulla processione delle fracchie indetto dal portale <http://www.sanmarcoinlamis.org/> e dall’archivio Tardio.

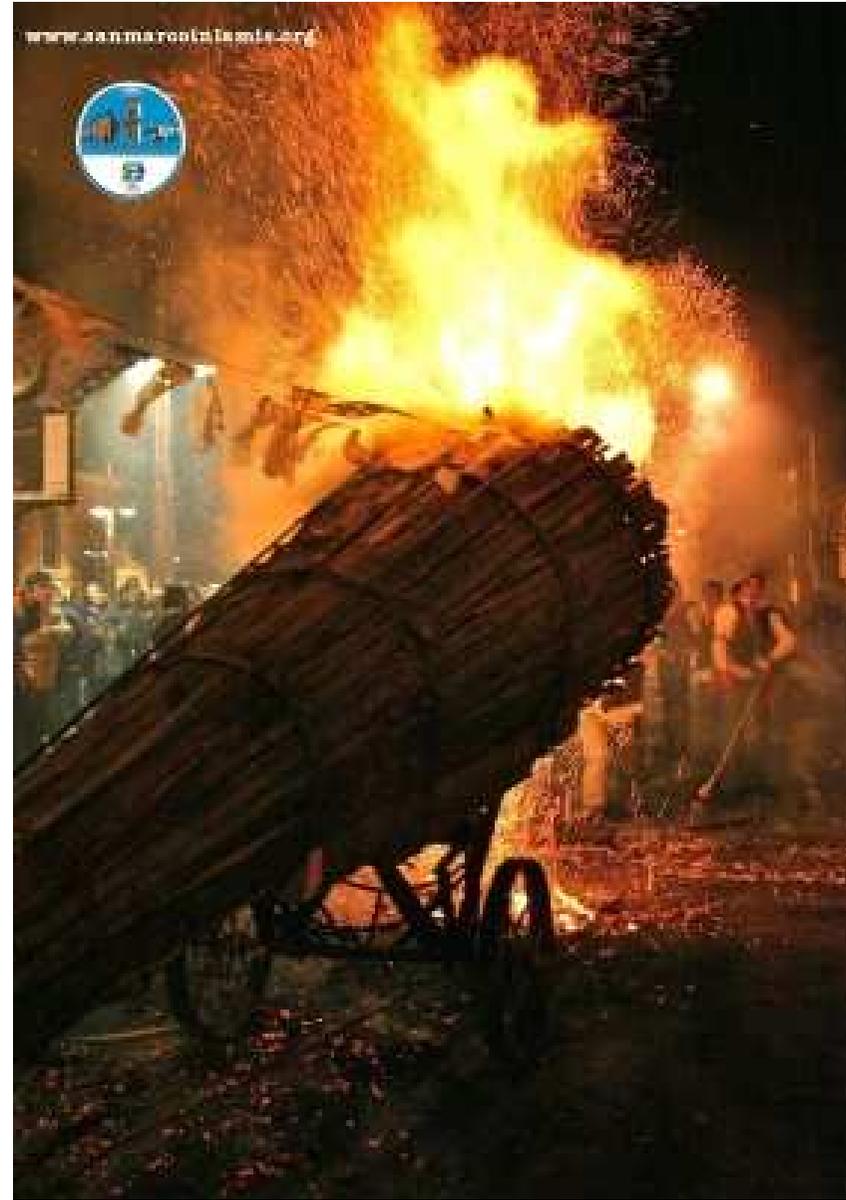
La presente pubblicazione è fatta in occasione dell’emissione del francobollo delle poste italiane sulla processione delle fracchie di San Marco in Lamis.

Marzo, 2012.





Nardella Valentina



Questo vuol essere un ulteriore contributo allo studio della processione delle fracchie con la Madonna Addolorata che si svolge a San Marco in Lamis il venerdì santo a sera. Ha una veste tipografica un po' migliore delle molteplici ricerche già presentate ma è un omaggio a chi ha voluto con l'arte fotografica studiare la processione delle fracchie e il sentimento dei sammarchesi. Se in questi anni ho presentato molte ricerche sulle fracchie, sui fuochi e sul culto dell'Addolorata, quest'anno ho voluto omaggiare la Madonna Addolorata e la passione dei sammarchesi utilizzando le belle foto che in questi anni tanti hanno voluto fare anche in occasione di diversi 'traguardi' raggiunti. Ora ci attende solo il responso della commissione UNESCO, ma a noi non interessa molto per il solo fatto che siamo riusciti a dare consapevolezza ai sammarchesi che una loro manifestazione di fede e di tradizione è un capolavoro immateriale che da secoli si trasmette di generazione in generazione, questa ordinaria tecnica di illuminazione notturna di rituali festivi che la popolazione la ripete da millenni anche con il mutare dei tempi.

Mi scuso con i tanti amici per la veste ma tutte le amministrazioni pubbliche che dal 2000 si sono succedute su Palazzo badiale non hanno mai voluto concedere un pur minimo contributo per la stampa di una qualsiasi pubblicazione con le buone caratteristiche di stampa per spiegare meglio la nostra grande manifestazione di fede popolare sammarchese. Con le varie precedenti pubblicazioni fatte in forma artigianale o in pdf siamo riusciti a supplire solo parzialmente ma siamo riusciti a scuotere molto il mondo accademico e del turismo religioso in modo da farli interessare sempre di più di San Marco e delle sue tradizioni. Né l'Amministrazione comunale attuale, né le precedenti, né altre amministrazioni pubbliche o private, né gli organismi preposti al turismo, né organizzazioni religiose hanno dato un minimo di riscontro alle mie sollecitazioni per dare una presentazione più idonea a tutte le ricerche e le attività inerenti la candidatura delle fracchie all'Unesco, forse perché sono un "cane sciolto" non legato a nessun carrozzone politico e che non si riesce a imbrigliare in nessun accordo. Queste sono le motivazioni che mi spingono a presentarvi questi ultimi lavori in questa veste "povera"; per il disinteresse generale degli amministratori e dei preposti alla divulgazione turistica-culturale, non vi posso presentare il mio lavoro con un "bel vestito", anche se il risultato è discreto.

Tutte le ricerche oramai arrivano a circa quattromila pagine e di questo me ne scuso con il lettore per tutta la mole di lavoro elaborato, posso capire che può scoraggiarsi nella lettura, ma nel "foglietto delle istruzioni" sta scritto alla posologia "assumere in piccole dosi giornaliere ed eventualmente ripetere la lettura per assimilare i concetti", nelle avvertenze è aggiunto "deve essere segnalata la presenza di errori, bisogna fornire materiale per l'approfondimento e predisporre appunti per migliorare la processione". Il presente lavoro è aperto, a voi il compito di finirlo di riempire, è per il bene di San Marco e del Gargano. Mi auguro che possa essere utile ad altri per ulteriori approfondimenti. Questo vuol essere un mio modesto contributo alla crescita civile e religiosa della nostra cara città di San Marco in Lamis. Per questa ricerca specifica ringrazio lo staff di sanmarcoinlamisorg che nel fare il concorso fotografico sulle fracchie nel 2011 ha voluto mettere a disposizione le foto in modo che anche loro possono dare un grande contributo. Non essendo egoisti la ricerca la vogliamo condividere con gli altri e quindi con mezzi molto poveri e non "raffinati" la vogliamo condividere con chi può apprezzarla per conoscere altro o per ulteriore approfondimento. Lo staff di sanmarcoinlamisorg condivide il mio pensiero e quindi tutti possono utilizzare le ricerche perché il sapere è dell'uomo, di tutti gli uomini, e se viene rinchiuso in forma egoistica in un tiretto o in una biblioteca non usufruibile lo si considero un furto fatto all'umanità. Non è un reato per il codice penale con risarcimento in una causa civile, ma è un furto che grida vendetta davanti al tribunale di Dio, si ruba il pane della conoscenza agli altri.



Tenace Michele



Giacobbe SaraIlda



Di Paola Rita



Rendina Mich



Remo Basso

Nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, che è lo spazio temporale degli studi folclorici fatti sui fuochi rituali, si sono imbastiti molti discorsi e teorie relativamente al significato da attribuire a queste tradizioni di ritualità legata al fuoco, a cercare di dare modelli teorici entro cui inquadrare, si è riflettuto sui modi di pensare la cultura popolare e sui modi di accostarla. Per fortuna la maggior parte degli studi antropologici recenti si sono liberati dall'ossessione dei quadri interpretativi generali (i fuochi come riti di fecondità, di propiziazione, di protezione, e così via) che non spiegano nulla sulla continuità o parziale modifica dei rituali di una comunità rispetto alle sue antiche tradizioni. Questi recenti studi hanno svelato anche molti meccanismi di ipocrisia intellettuale e sociale che portavano a inquadrare le tradizioni popolari e la cultura contadina entro le categorie del "magico" o del "magico-religioso" (per cui un contadino avrebbe dovuto credere che più alte erano le fiamme del falò più alto sarebbe stato il grano. Alcuni studiosi sostengono che erano più stupidi i folcloristi che hanno immaginato i contadini come dei primitivi con poco raziocinio, mettendo i nostri contadini alla stregua di popolazioni primitive e selvagge) o della psicoanalisi o delle lotte delle classi subalterne. Gli studiosi moderni si sono scrollati di dosso la prospettiva che guarda le tradizioni popolari come ossessionata dal problema delle 'origini', ormai non interessano le origini perché nel corso dei secoli ci sono state troppe contaminazioni per occupazioni e scambi culturali, economici e sociali, è difficile, o meglio impossibile, intravedere le origini specifiche, troppe sono le variabili oltre che popolari, anche delle autorità costituite (ecclesiastiche, civili e economiche) che hanno imposto varianti e modifiche anche sostanziali. E' inutile mettersi alla ricerca di 'patenti di antichità' perché non si riesce a dimostrare nulla. Chi vuole guardare indietro a tradizioni indoeuropee, paleoitaliche, greche, celtiche, latine, longobarde, arabe, e così via non ha capito nulla e vuole arrampicarsi sugli specchi per vedere riflessa la propria ideologia. Lo studioso che non vuole guardarsi intorno, che non vuole cercare di studiare la storia e l'economia delle popolazioni, approfondendo l'evolversi degli usi e dei costumi nel tempo, che non vuole verificare i rapporti con gli altri popoli e il modo di vivere la fede, è meglio che si astenga anche da studiare ma faccia solo cronaca. Lo studio deve essere serio e multidisciplinare.



Tenace Antonia Maria



Coco Rachele



Apollonio Rachele



Pier Paolo Metelli



Pilolli Viatceslav



Petrucelli Giuseppe

Il fuoco nelle sue molteplici sfaccettature brucia, scalda, purifica, propizia, trasforma, distrugge, cancella, attira, ricrea, concentra, allontana, consuma, ispira, dà energia, feconda, trasmuta, fonde, ma illumina anche il mondo, l'anima e la mente. Il fuoco consuma riscalda, brucia, illumina, purifica, è fonte di energia. Ma nello stesso tempo distrugge, castiga, spaventa, uccide.

Niente da stupire se intorno a questo misterioso elemento naturale si sia creato tutto un simbolismo:

- per esprimere la presenza della divinità invisibile ma forte, incontrollabile, purificatrice, punitrice;
- per designare sentimenti umani forti: amore, odio, entusiasmo, fanatismo, fede, preghiera, adorazione;
- per indicare il calore familiare;
- per essere il centro espressivo di una festa come i falò pubblici.

Il fuoco molte volte è associato agli astri con tutte le tematiche degli astri nelle antiche civiltà, e che la notte viene illuminata dalla luce "solare" del fuoco.

Il fuoco ha una valenza molto contrastante, è utile ed è devastante, è santo ed è maledetto, illumina ma si disperde nel buio, scende dal cielo e riempie l'inferno.

Il fuoco fonde i contrari.

Con queste poche battute si capisce che è un discorso che può essere lunghissimo e perdersi in tanti vicoli ciechi. Bisogna stare attenti a non entrare in questo labirinto di ricerca altrimenti si rischia di non arrivare alla fine.

A leggere le pagine dedicate al simbolismo del fuoco dalle principali enciclopedie e dai diversi dizionari di simboli si rimane colpiti dall'abbondanza di materiali mitico-rituali che nelle diverse epoche e culture ci sono state.

Il fuoco terrestre, concepito come emanazione del fuoco celeste, è spesso associato al sole e ne detiene il potere generativo e vivificante, la forza e l'energia.

E' simbolo di rinascita e di rinnovamento della vita.

Nel mondo indoeuropeo la presenza del fuoco nella casa rappresentava la presenza delle divinità. L'assenza di focolari equivaleva a distruzione e morte.

Il fuoco è considerato il mediatore tra il divino e l'umano per questo usato in tutti i sacrifici agli dei ed è divenuto il simbolo della presenza divina.

Il fuoco è il mezzo attraverso il quale l'uomo trasmette messaggi o offerte al cielo entrando in comunione con il divino. Il fuoco era presente nei riti di passaggio e nelle cerimonie che accompagnavano la nascita e la morte, reale o simbolica.

I due effetti del fuoco, da un lato illuminare e riscaldare, dall'altro distruggere, l'hanno fatto considerare in quasi tutte le culture simbolo del divino, ma anche del demoniaco.

Nella vita umana avendo il fuoco grandi utilità pratiche è preso come simbolo per esprimere l'amore, la gioia, la vita, la distruzione.

Il fuoco che è anche puro e purificante.

Il fuoco viene considerato: creazione, nascita, principio, luce originale, gioia, elemento divino o divinizzato dall'umanità. L'uomo, sprofondato nel mistero della notte, si rallegra quando i suoi occhi si aprono alla luce del giorno, illuminati dal fuoco del sole.

Ma il fuoco, che tutto brucia, è anche distruzione. Questa ambivalenza fu presto percepita anche dai nostri antenati, che del fuoco fecero rappresentazione e simbolo del bene e del male.



Petrucelli Giuseppe



Nardella Michele



La Riccia Michele

Alla forza ascensionale del fuoco alcuni oppongono in primo luogo l'acqua, che scorrendo verso il basso va a riempire ogni spazio vuoto o cavo. Rinsalda quel che il fuoco dilata. La sua azione è dunque centripeta o costruttiva; invece di elevarsi verticalmente come il fuoco, si espande in orizzontale. Tende così al riposo, alla calma, il che consente di accostare la sua passività alla dolcezza femminile. L'unione del fuoco, triangolo con la punta in su, e dell'acqua, triangolo con la punta in giù, forma il simbolo dell'anima umana, ambivalenza ed equilibrio; simboleggia l'ermafrodita per i Greci. Allacciando i due triangoli formiamo una stella con sei raggi. Essa sarà il simbolo dell'evoluzione e dell'involutione, dell'eterna stretta della forza con la materia il cui prodotto è il ritmo.

Il fuoco, in quanto brucia e consuma, è parimenti un simbolo di purificazione e di rigenerazione. Rappresenta la purificazione attraverso la comprensione cosciente, nella forma più spirituale, attraverso la luce e la verità.

Il fuoco è il simbolo divino essenziale del mazdeismo e, inoltre, la custodia del fuoco sacro si estende dall'antica Roma ad Angkor. Il simbolo del fuoco purificatore e rigeneratore si sviluppa dall'Occidente al Giappone; la liturgia cattolica del "fuoco nuovo" è celebrata nella notte di Pasqua, mentre quella dello Shintô coincide con il rinnovarsi dell'anno.



Tardio Matteo

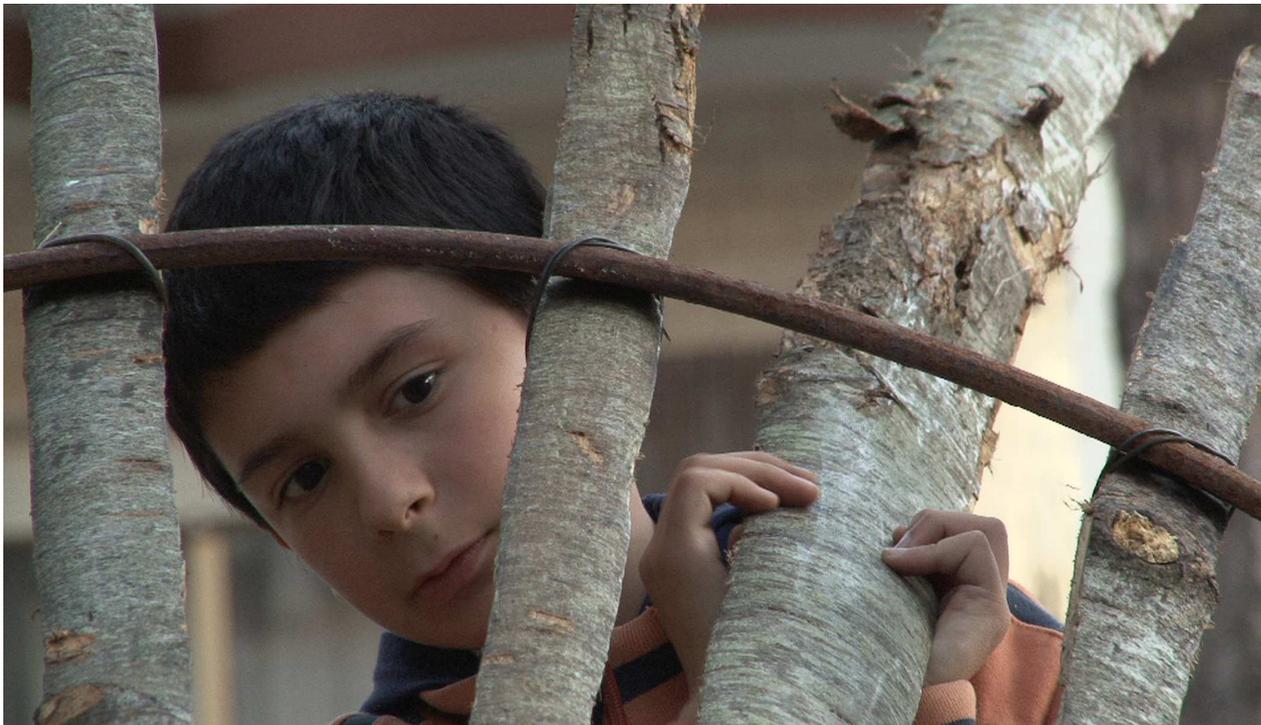


Nardella Matteo

Nelle tradizioni europee antiche sul fuoco quale elemento rituale simbolico si hanno solo informazioni indirette o agiografiche; i testi fanno solamente menzione, in Irlanda, della festa di Beltaine, "fuoco di Bel" del primo maggio, i druidi accendevano grandi fuochi, fra cui si faceva passare il bestiame per preservarlo dalle epidemie. Al fuoco dei druidi, a Uisnech, al centro del paese, san Patrizio sostituì il suo, segno che il cristianesimo doveva prevalere in modo definitivo. Cesare parla anche, nel De Bello Gallico, dei grandi manichini di vimini in cui i Galli rinchiudevano uomini e animali e ai quali davano fuoco.

Gli innumerevoli riti di purificazione per mezzo del fuoco, generalmente riti di passaggio, sono caratteristici delle culture agrarie: rappresentano infatti gli incendi dei campi che si adornano poi del verde manto della natura viva.

Il fuoco è un elemento di distruzione, in grado di ridurre la materia in cenere e fumo. Per questa sua caratteristica, molte culture gli attribuiscono il potere di distruggere il male, (il demone, la malattia fisica, etc.). L'effetto della distruzione per mezzo del fuoco è la purificazione ed in molti riti esso compare come elemento da saltare o da attraversare. Il calore del fuoco si contrappone al gelo della morte e, per molte culture, cremare i defunti assume significato di resurrezione/rinascita. Il colore del fuoco, il rosso, diviene sinonimo e simbolo di potere e forza, mentre la fiamma, che rischiara le tenebre, è diventata spesso metafora dell'illuminazione intesa come conoscenza. Inoltre, il rito dell'accensione del fuoco costituiva esorcismo contro l'inverno e conteneva in sé la capacità di rigenerare la fertilità della terra.



Guida Mariano



Gorgoglione Maria



Castriota Maria Chiara



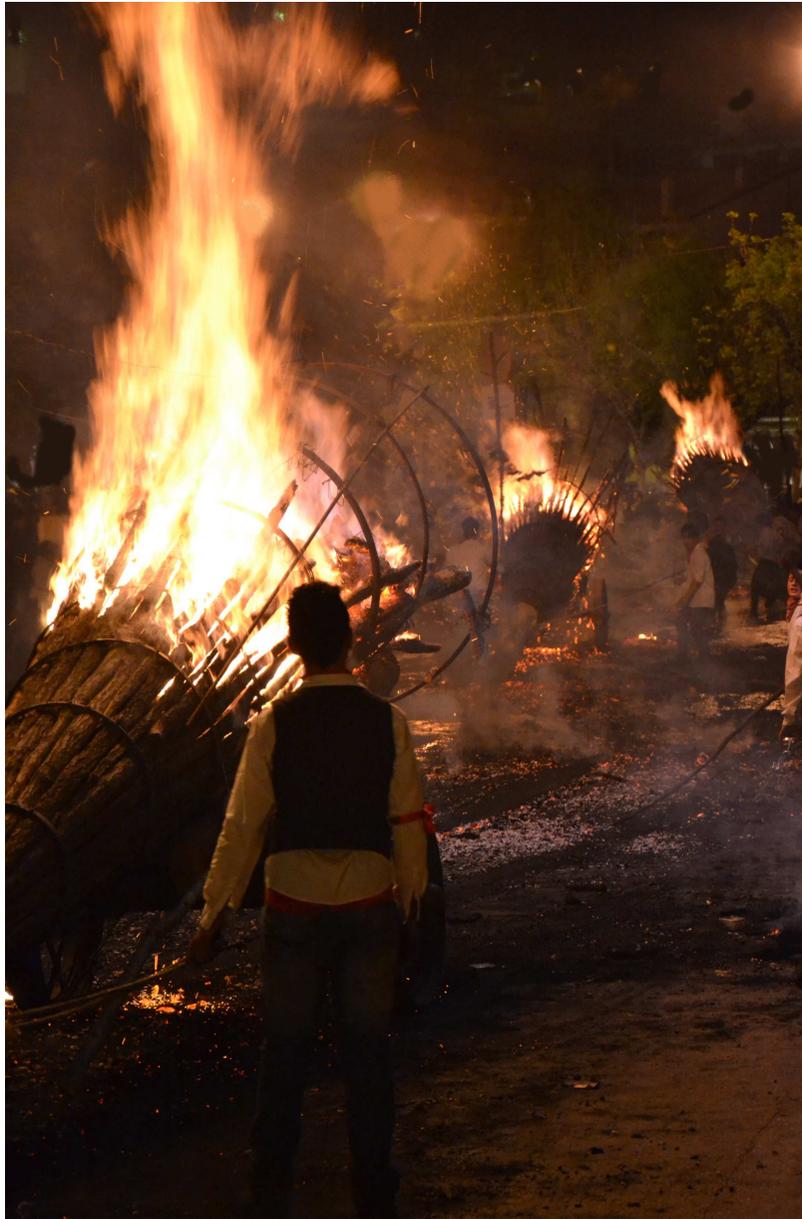
Luigi Lavasile



Caiafa Luigi



Luigi Lavasile



Petrucelli Ludovico



Gravino Cosma Alessandra



Leonardo Villani



Gravino Cosma Alessandra



Gorgoglione Francesco Pio



Luciana Nardella
23





Giuseppe Palmiotto

Per la psicoanalisi la preparazione del fuoco e, tutto ciò che con esso è in rapporto, sono intimamente intessuti nel simbolismo sessuale. La fiamma rappresenta un genitale maschile nel significato onirico, e un grembo femminile il posto dove arde il fuoco.

Accanto al fuoco utilizzato nella vita quotidiana per cuocere, scaldare gli ambienti ed illuminare, esistono il fuoco dei racconti mitici che ne ricordano la conquista da parte dell'uomo e quello utilizzato come simbolo in particolari riti e feste.

Quando si carica di simbolismi, il fuoco può assumere vari significati che possono essere ricondotti, più o meno facilmente, alla sua stessa essenza.

Il fumo prodotto dal fuoco, con la sua tendenza a salire verso l'alto, creò simbolicamente la possibilità di mettere in contatto la terra ed il cielo, il mondo degli uomini ed il mondo delle divinità che venivano adorate o placate con vittime sacrificali destinate alle fiamme.

Nelle feste e nei riti in cui non assume un particolare significato simbolico, il fuoco è utilizzato semplicemente per quello che è, con la funzione socializzante che da sempre lo accompagna. In altri termini, quando non rappresenta il momento centrale di una festa o di un rito, il fuoco funge da cornice ed ornamento privo di valore simbolico, come ad esempio nel caso della maggior parte dei cerimoniali con il fuoco, diventa semplicemente un elemento intorno al quale è bello ritrovarsi a parlare, mangiare e divertirsi.

L'ambivalenza positiva e negativa del fuoco non è evidente solo sotto l'aspetto mitologico e leggendario.

Quasi tutti gli studiosi sostengono che l'addomesticamento del fuoco, la sua conservazione e il suo utilizzo hanno ridotto la dipendenza dell'uomo dall'ambiente naturale e ha costituito la prima grande rivoluzione attuata dalla specie umana. L'uso del fuoco è stato per l'umanità un grandissimo progresso. E' opinione diffusa in ambito paleostorico che l'ingresso del fuoco nelle comunità degli ominidi abbia influito più o meno indirettamente sulla loro evoluzione fisica e psichica; esso infatti aveva il potere di allontanare gli animali, illuminare la notte o il buio della caverna, mitigare il freddo, cuocere i cibi e l'argilla, fondere i metalli. Con il fuoco l'uomo riuscì a liberare energia da sostanze organiche in modo da effettuare un balzo decisivo per una sua sopravvivenza più confortevole e per il suo sviluppo culturale: riscaldarsi, farsi luce, cuocere i cibi e proteggersi dai predatori.

Grazie al possesso del fuoco, l'uomo divenne più autonomo e sicuro rispetto all'ambiente in quanto con esso poté allontanare più facilmente gli animali feroci, riscaldarsi, cuocere i cibi, illuminare i rifugi, spostarsi di notte e nelle caverne. La possibilità di convertire una realtà inagibile a causa dell'oscurità, in una condizione di piena agibilità, costituiva di fatto una ulteriore forma di dominio sulla natura, con esiti a livello ideologico non meno importanti di quelli a livello pratico. Alla cottura dei cibi corrisposero cambiamenti sociali, culturali e di salute profondi: l'esigenza di mangiare in comune, ad esempio, per non sprecare il fuoco, comportò una maggiore aggregazione sociale e la necessità di scandire la giornata in base ai pasti. L'addomesticamento del fuoco favorì anche l'elaborazione del linguaggio in quanto gli esseri umani cominciarono a dedicare più tempo alla comunicazione durante le ore serali e notturne, quando le attività di caccia e di raccolta erano sospese.

Senza questo elemento l'uomo non avrebbe potuto combattere il freddo, rischiare l'oscurità, difendersi, diboscare in modo da ottenere spazi coltivabili e, in seguito, scoprire e lavorare metalli e creare manufatti di terracotta, innovazioni tecniche di così vasta portata da poter essere definite vere e proprie rivoluzioni culturali.

La lavorazione dell'argilla e la metallurgia comportarono nuove specializzazioni lavorative con una conseguente stratificazione della società. Il vasaio ed il fabbro vennero ritenuti "signori del fuoco" grazie alla loro abilità nel dominarlo per trasformare delle materie prime in qualcosa di nuovo. Come elemento il fuoco dimostrò una così ampia possibilità di utilizzazione da attirare su di sé una vasta gamma di attributi, a volte contrastanti tra di loro. Il fuoco poteva distruggere, ma anche fertilizzare (come nel caso del debbio), poteva essere utile alla difesa, ma anche un pericolo da cui guardarsi. Esso divenne presto il centro delle abitazioni dell'uomo ed il focolare è stato a lungo utilizzato come sinonimo di gruppo domestico: in età moderna il numero di unità familiari di un territorio era dato dal numero dei "fuochi" presenti sul territorio stesso (per cui l'espressione "20 fuochi" indicava venti unità domestiche).



Giovanni Potenza



Gorgoglione Maria



Francesco Mingerulli



Francesco Mingerulli

Il fuoco è stato sempre considerato un elemento sacro, sicuramente fin dalla preistoria gli è stato attribuito il potere di purificare, generare, distruggere il male e propiziare il bene. E', forse, per queste funzioni che in età precristiana, fuochi cerimoniali, si accendevano in tutta Europa in determinati momenti, o per questioni particolari o per scadenze stagionali.

C'è uno stesso filo, sotterraneo ma non meno presente, a legare le vittime umane delle società primitive, l'olocausto dei bambini nelle religioni di tipo solare, le ecatombe dei Greci e dei Romani, l'uso celtico di bruciare gli animali viventi come serpenti, gatti, galli nel sacrificio druidico della primavera, il rogo "delle streghe" medioevali. Questo filo non si spezza neppure quando successivamente sacrifici "fittizi" prendono il posto di quelli viventi, dunque il concetto non muta per quel che riguarda il "fantoccio" di Carnevale, la "pupattola" della Quaresima, "Segalavecchia", il "rogo della Morte" o "della Strega" nell'Europa settentrionale, il "Beo", il "Pompeo", il "Giocondo", la "Titina"...

Il fuoco appare nelle manifestazioni di tutte le religioni, è testimone di immortalità, viene conservato acceso in perpetuo presso i Giudei per ordine di Dio; anche il fuoco di Vesta, presso i Romani, era sacro ed inviolabile.

Forse dalla sfera magico-rituale pagana i fuochi sono stati prima gradualmente introdotti nei riti romani e poi assorbiti, e diversamente giustificati, dal cerimoniale cristiano. E nella Veglia pasquale il fuoco entra a far parte anche della stessa liturgia ufficiale della Chiesa cattolica.

Nell'VIII secolo diversi sinodi locali proibirono i falò cerimoniali; sicuramente limitarono certi fanatismi, ma il popolo continuò ad accendere i fuochi in varie date legate a culti mariani, dei santi (sant'Antonio abate, san Giuseppe, san Giovanni, santa Lucia, santa Caterina d'Alessandria) o ancora in occasione del Natale, della Pasqua o di Pentecoste..



Domenico Sergio Antonacci



Domenico Sergio Antonacci



Domenico Leggieri
32



Domenico Leggieri



De Meis Diego



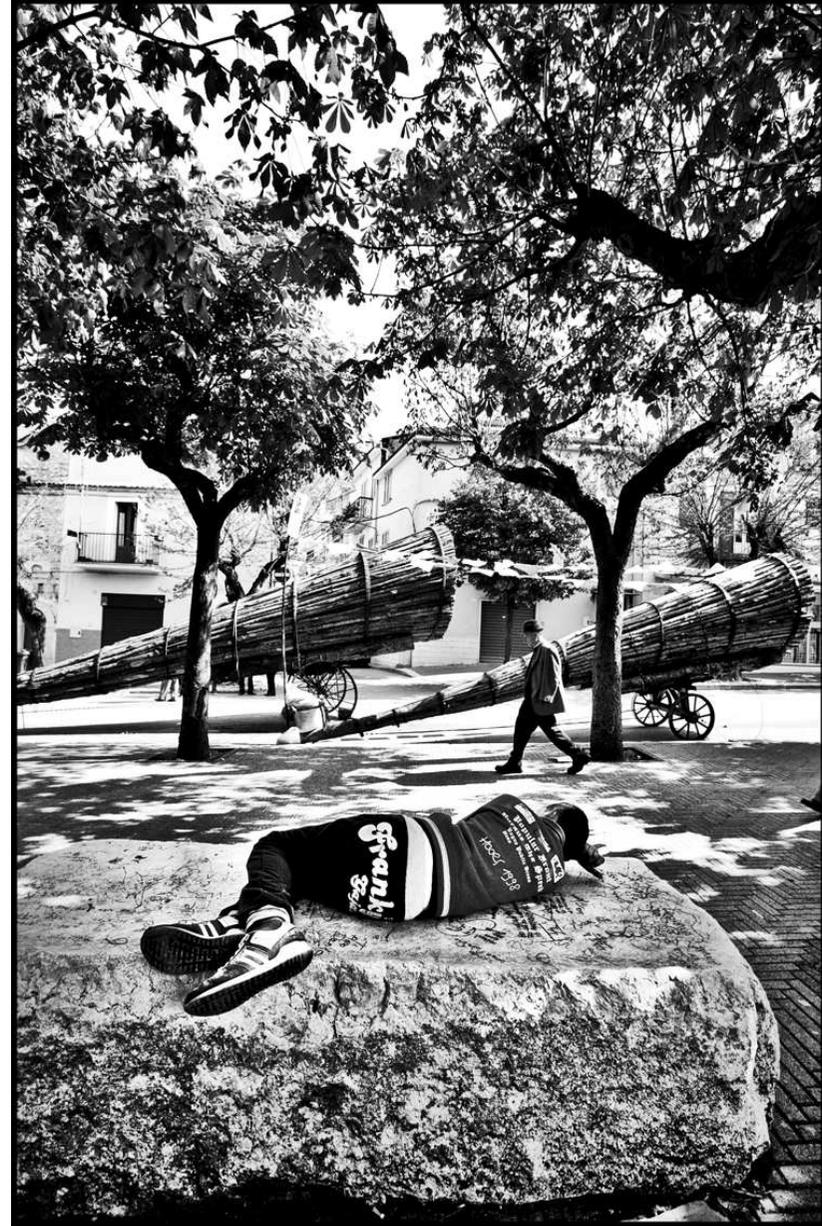
Antonio Soimero



D'Angelo Giuseppe



D'Angelo Giuseppe



Antonio Soimero



Antonio Iannacone



Antonio Daniele



D'Angelo Giuseppe

Riti e manifestazioni popolari con la presenza del fuoco vengono celebrati in varie occasioni tra cui anche festività religiose e laiche. Generalmente il periodo è quello del solstizio invernale ed estivo e dell'equinozio di primavera ma anche in altri periodi (es. seconda metà di gennaio) e generalmente coincidono con festività di santi o di giorni commemorati. Quelli più popolari: sant'Antonio abate (17 gennaio), san Giuseppe (19 marzo), sant'Antonio di Padova (13 giugno), san Giovanni Battista (24 giugno), varie festività mariane, la nascita di Cristo (25 dicembre), Pasqua, Carnevale, fine anno.

I fuochi che si accendevano durante il solstizio d'estate o d'inverno, hanno assunto una parvenza di fede cristiana secondo la solita operazione sincretica, chiamandoli così fuochi di san Giovanni o ceppone di Natale. Il solstizio è il giorno culminante del percorso del sole che si trova nel punto più alto del suo cammino. Nel medioevo era d'uso accendere falò ed effettuare processioni nei campi o nei paesi con fiaccole accese. A proposito dei fuochi rituali accesi la vigilia di Natale e a fine gennaio nell'Italia centro-meridionale, molti li hanno messi in relazione con le feste arcaiche agrarie in onore di Saturno e con le cerimonie dell'anno nuovo celebrate in Tracia, nel corso delle quali persone mascherate portavano in processione un fallo eretto nelle feste primaverili. Si vogliono fare solo alcuni accenni alle tematiche del fuoco nella cultura e nella civiltà umana, rimandando l'approfondimento ai molti studi realizzati.

Per la nostra cultura industriale e post-industriale, è difficile spiegare cosa potesse rappresentare il fuoco nelle sue molteplici espressioni in una società agricola che del fuoco aveva bisogno per illuminare, riscaldare, cuocere, disinfettare, fondere e lavorare. Basta solo fare un campeggio o vivere in campagna per scoprire, molto vagamente, la potenza del fuoco, la sua utilità e quindi il suo carico simbolico.

Il fuoco ha avuto sempre un grande potere di accomunare le persone sia nella famiglia sia nella comunità. Nella famiglia il focolare ha sempre rappresentato il centro del gruppo familiare, nell'antica Roma il fuoco familiare era sacro, nel medioevo la popolazione si numerava in base ai *fuochi*, il camino e il fuoco era il centro della vita familiare con moltissimi riti attestati attorno al focolare sia alla nascita che alla morte di ogni membro della famiglia. La comunità si ristorava ciclicamente attorno al fuoco per sentirsi gruppo e almeno in quella occasione si toglievano tutti i dissapori tra i componenti.

“Non bisogna comunque mai dimenticare che i riti non sono né processi né sistemi ma processi-sistemi e che come accade per ogni prodotto culturale a cominciare dal linguaggio, diversi sono i piani su cui si dispongono il livello dinamico dei processi e quello iterativo dei sistemi, La comprensione piena delle pratiche rituali impone pertanto lo studio degli uni e degli altri. Se è vero infatti che la conoscenza dei fenomeni consiste nell'individuare la loro genesi, il momento cioè del costituirsi della loro griglia strutturale, non è meno vero che la loro esistenza in quanto processi li dispone a continue reinterpretazioni e rifunzionalizzazioni che di fatto ne rappresentano una permanente nascita a nuovo. Di questo fatto non si può non tener conto tanto più in rituali come quelli del fuoco la cui pratica appartiene a una storia dai tempi lunghi.” (Buttitta)



Adalberto Tombolini



Cera Massimo Pio

